



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Bergamo e Brescia

Dott.ssa Silvia Massari

L'intervento di restauro della Locomotiva n. 1 è stato molto complesso dal punto di vista tecnico e il suo buon esito è stato possibile grazie alla convergenza di diverse competenze e la disponibilità al dialogo di tutte le parti coinvolte. Si è trattato davvero di un esempio virtuoso di collaborazione tra enti: il Comune in primis che ha messo tutte le proprie energie in questo progetto; la Soprintendenza che ha partecipato fornendo un orientamento all'intervento che, fin dall'inizio, si è pensato dovesse essere di tipo conservativo in senso stretto, decidendo di adottare, per il restauro di questo manufatto che non è di certo un bene artistico ma è un oggetto legato alla storia della tecnologia, gli stessi criteri e la stessa attenzione che vengono impiegati nel restauro dei beni artistici, dimostrando che tali modalità operative sono applicabili a qualsiasi tipologia di oggetto storico; il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, nella persona della dott.ssa Marianna Cappellina, che è stata individuata dalla Soprintendenza come la persona più adatta ad occuparsi della direzione operativa di questo cantiere e che ha messo a disposizione le sue grandi competenze in materia di conservazione dei manufatti di questo tipo e infine la ditta SOCEB di Brescia che ha dimostrato grande disponibilità e competenza.

Questa tipologia di oggetti è entrata a far parte del gruppo di beni definibili come beni culturali, e quindi sottoposti a particolari disposizioni di tutela, abbastanza di recente. Fino all'entrata in vigore del Testo Unico del 1999 e del Codice Urbani nel 2004, la tutela del nostro patrimonio veniva esercitata dalle Soprintendenze secondo quanto disposto dalla legge 1089 del 1939 che includeva nei beni da tutelare solo le cose di interesse storico-artistico o archeologico. Già dagli anni Cinquanta però, con la redazione della Convenzione dell'Aja per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, il gruppo dei beni sottoposti a tutela iniziò ad ampliarsi comprendendo, per definizione, tutti i beni mobili e immobili di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli. Con la Commissione Franceschini, negli anni Sessanta, la definizione di bene culturale si modificò ancora includendo tutti i beni che costituiscono testimonianza materiale di civiltà. È grazie a questo percorso che oggi ci troviamo a discutere del restauro di una locomotiva a vapore, diventato monumento nazionale dopo più di cinquant'anni d'uso. La Locomotiva ci parla della storia del nostro territorio, in particolare della Val Camonica che ospitò la tratta percorsa da questo mezzo dai primi anni del Novecento alla fine degli anni Cinquanta. Fu un'infrastruttura fortemente voluta dai cittadini della valle, che vedevano nel nuovo mezzo tecnologico la possibilità di ridurre le distanze dal centro cittadino. Della faccenda si interessò molto, tra gli altri, Giuseppe Zanardelli, già dai tempi in cui era deputato locale. Prima della creazione della linea ferroviaria Brescia-Edolo erano necessarie fino a dodici ore per percorrere l'intera tratta che era servita, esclusivamente, da una diligenza trainata da cavalli. Con il nuovo mezzo a vapore su rotaie i tempi si ridussero a circa quattro ore. Quando nel 1961, per iniziativa del Club Fermodellismo Bresciano, si decise di trasformare la ormai vecchia locomotiva a vapore in un monumento dedicato alla tecnologia del passato, questa storia era ben nota, così come erano noti gli sforzi dei nostri nonni e bisnonni per ottenere ciò che oggi per noi è scontato. La Locomotiva n. 1 assume, in quest'ottica, un significato ulteriore rispetto a quello legato al suo essere un oggetto della tecnologia dei tempi passati, raccontandoci la storia di un popolo forte, in cerca di riscatto, di una società tanto diversa dalla nostra, che quelli più fortunati tra noi hanno avuto il privilegio di conoscere indirettamente, grazie ai racconti dei nostri anziani. Ecco come un oggetto della tecnologia può diventare un documento storico capace di evocare sentimenti ed emozioni profonde per chi ne conosce la storia, una storia che ci si augura continui ad essere raccontata ai bambini davanti alla Locomotiva del Castello.

Il presupposto di ogni restauro è il riconoscimento del bene oggetto d'intervento come bene culturale, si rende quindi sempre indispensabile conoscerne preventivamente la storia e valutarne il valore prima di procedere. Se si acquisisce questa sensibilità si riesce facilmente a comprendere come la finalità di un intervento di restauro non sia quella di riportare l'oggetto "all'antico splendore", come spesso si legge sui giornali, ma piuttosto quello di conservare al meglio quanto dell'oggetto è giunto fino a noi, compresa la sua storia, con grande rispetto delle cicatrici che il tempo ha posto sulla materia, perché sono proprio queste che ci parlano di quanto è accaduto.